Anno I. Udine, 12 Dicembre 1866. N. 114

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre ital. Lire 6.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal librajo sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Roma.

Gli occhi di tutta Italia e possiamo dire della Europa intera in questo momento sono rivolti a Roma.

Colà sta per compiersi uno dei più gran fatti dei tempi moderni: la trasformazione del papato. Sta per risolversi il grande problema che deve risolvere le difficoltà che dividevano la coscienza religiosa dalla civile libertà.

Oggi il plenipotenziario Italiano deve essere arrivato a Roma, onde fare l'ultimo tentativo di riconciliazione compatibile coi principi e colla dignità dell'Italia ricostituita ad unità.

Quale accoglimento si faranno alle sue proposte dalla corte di Roma?

Le illusioni alle quali davasi in braccio, oggidì si sono dissipate ad una ad una, come si dissipa la nebbia al raggio del sole!

La Francia *ritira* i suoi battaglioni.

L'ora suprema sta per suonare.

Che farà il papa?

Vorrà egli ancora tenersi ostinatamente barricato, dietro il suo fatale *non possumus*?

Abbandonare la sede ed il Vaticano? Oppure discendendo a più miti e degni consigli, sollevare la destra per benedire un'altra volta questa terra della miracolosa risurrezione?

Se stiamo al linguaggio dei giornali così detti religiosi Italiani e stranieri, sembrerebbe che il S. Padre fosse ben lungi dall'uniformarsi a quest'ultimo concetto.

Il pellegrino apostolico tornerebbe ad impugnare il bordone esule volontario, martire d'elezione.

In quanto a noi lo abbiamo detto altre volte crediamo che Pio IX nell'interesse stesso della sua causa saprà e vorrà sottrarsi alle fatali influenze che da Castelfidardo lo condussero alla convenzione di settembre.

La fuga di Luigi XVI a Varennes, insegnò ai Francesi, che un popolo poteva vivere e governarsi senza un Re.

La fuga di Pio IX da Roma insegnerebbe forse alla massa degli Italiani come la religione possa sussistere senza il papato; e in tal caso l'esperimento sarebbe troppo pericoloso per tentarlo.

Per quanto ostinato e cieco d'altronde, noi crediamo che il partito nero, pure non lo sia da tanto da non accorgersi che questa fuga fatta per suscitare imbarazzi agli avversari, potrebbe loro invece agevolare la via togliendone la pietra d'inciampo.

Egli è perciò che la fuga del papa ci sembra incompatibile, coll'istesso interesse di coloro che protendendo ad un universale predominio, al dispotismo di tutte le coscienze, si ridussero ad un partito, il partito dell'oscurantismo di fronte alla luce divina del sociale progresso.

Dal lato suo l'Italia stendendo francamente la mano al papato farebbe opera di alta politica ove potesse conciliarne le condizioni con la nuova vita nazionale.

Un papato Italiano, difatti, la dimora del patriarcato cattolico in Roma, darebbe un nuovo elemento di potenza, un fattore d'ingrandimento all'Italia inquanto che potrebbe aquistarle una legittima e diretta influenza sopra 200 milioni di Cattolici.

E ciò sopratutto nell'oriente (questa grande questione del giorno) ove le credenze conservano ancora pressochè tutto il loro primitivo ardore, e dove gl'interessi materiali dell'Italia la chiamano necessariamente a figurare in prima linea.

Egli è perciò appunto che noi crediamo che le trattative con Roma sieno state dal governo Italiano intraprese in perfetta buona fede, e con vero *desiderio di intendersi*.

Come crediamo che Pio IX quand'anche volesse dimenticare che gli affari temporali non autorizzano un Vescovo ad abbandonare la sua diocesi; troverà di suo interesse l'aspettare gli avvenimenti in Roma anzichè con la fuga di scoronare con le sue mani il papato.

CONDIZIONI POLITICHE DELL'AUSTRIA.

Una corrispondenza del *Times* ha quanto segue da Vienna:

Egli è difficile di poter immaginare una complicazione politica più involuta di quella ch'esiste ora in Austria. L'impero coi suoi varii regni e provincie si ebbe tante costituzioni e privilegi durante gli ultimi anni, che ora si trova senza governo e senza costituzione.

Le costituzioni del 1848 e 49 sono dimenticate da lungo tempo, ma mentre le Diete provinciali della Galizia e della Boemia mostrano desiderio che sia rimessa in azione la costituzione dell'ottobre 1860, le provincie tedesche gridano e vogliono quella del febbraio 1861, e l'Ungheria non vuole accettare *la costituzione di febbraio* dacchè questa intacca i privilegi che le furono accordati nel 1848.

La Croazia che si sollevò nel 48 contro i privilegi accordati all'Ungheria, perchè lesivi ai suoi diritti, ciò che cagionò la guerra civile che finì colla sottomissione dell'Ungheria, non vuole ora accettare nè la costituzione di febbraio secondo la quale essa dovrebbe mandare la sua rappresentanza al Reichsrath di Vienna, nè la costituzione dell'Ungheria con le modificazioni apportatevi nel 1848. Precedentemente la Croazia e la Slavonia erano rappresentate nella Dieta d'Ungheria, e varj membri delle due Diete si riunirono nei primi mesi dell'anno andante allo scopo di ristabilire il rapporti di unione delle *partes adnexae* della corona ungherese con la madre patria.

Ho sott'occhio il risultato di quelle deliberazioni in *forma di rapporto alla Dieta di Agram*, e la Croazia è tanto distante dalla soluzione delle sue differenze con l'Ungheria, quanto questa da un accordo di vedute coi paesi siti al di qua della Leitha. La deputazione fece rapporto alla Dieta di Agram, che una differenza fondamentale di opinione esiste fra essa e la Commissione ungherese in quanto riguarda al legame di unione che dovrebbe esistere fra i regni di Ungheria, Croazia e Slavonia. Essa sostiene:

1. Che la unione esistente sino al 1848 venne sciolta in conseguenza agli avvenimenti di quell'anno;

2. Che il Regno Unito ebbe sempre la propria legislatura per quanto riguardava gli affari suoi interni;

3. Che ogni legge relativa agli affari dei regni *di Croazia ed Ungheria dovea essere promulgata* contemporaneamente nelle rispettive Diete.

La deputazione ungherese non volle accettare in modo alcuno queste condizioni, ma dichiarò esser disposta a nuove negoziazioni, le quali dalla Croazia, vengono riassunte in via di *ultimatum* nei punti seguenti: primo, che il sovrano dei regni di Ungheria e Croazia debba giurare e sottoscrivere un giuramento d'incoronazione separato e speciale pei due regni: secondo; che la città di Fiume formi una parte integrale ed indivisa del *regno* di Croazia e Slavonia. A ciò gli ungheresi opposero, che bastava un atto di incoronazione solo da essere bensì pubblicato separatamente nei due regni, ma che in quanto riguardava il territorio di Fiume, essi rifiutavano *assolutamente di accettarne* la proposta.

Riescendo quindi impossibile un accordo, la deputazione croata informò il presidente dell'ungherese, che quelle due questioni rimanevano inseparabili e *formavano* la sola base su cui essa potea negoziare, benchè fosse animata da un vero desiderio d'accordo con la Ungheria, allo scopo che i due regni potessero poi passare al definitivo accomodamento con l'impero d'Austria.

Gli ungheresi non accettarono l'*ultimatum* ed in conseguenza a ciò la Croazia rifiutò di mandare rappresentanti alla Dieta d'Ungheria.

La nobiltà ed i ricchi proprietari della Croazia sono favorevoli alla politica dell'Ungheria, e benchè i magiari non sommino a più di 12,000 fra una popolazione di quasi un milione, essi sono molto influenti nel paese e probabilmente riusciranno a vincere l'opposizione.

Nella Dieta di Agram si tennero discorsi molto violenti contro l'Austria, e sembra probabile che anche le altre Diete provinciali faranno una fiera *opposizione al Governo*. L'*indirizzo* alla Corona, che fu proposto dalla Commissione nella Dieta della Bassa Austria, verrà votato alla quasi unanimità, e gli argomenti che furono svolti durante il dibattimento di ieri e di questa mattina ebbero un carattere di energia e di opposizione estremamente pronunciata.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 9 dicembre 1866.

Non devesi, a mio credere, aggiustare fede intera al motivo dichiarato del rifiuto del Vegezzi alla missione a Roma. Che la sua salute affievolita vi abbia avuto una parte è fuor di dubbio, ma non è men vero, ch'egli avrebbe voluto ottenere dal ministero, delle istruzioni perentorie nella questione politica, che non gli potevano essere date perchè esse non possono antecipare gli avvenimenti possibili, ma bensì a questi conformarsi. Nel momento che vi scrivo, il Tonello destinato a sostituire il Vegezzi sta salendo sul vagone che deve condurlo nella città eterna. Dicesi che lo raggiungerà fra poco, il Callegaris, capo-divisione al ministero di giustizia, e se le trattative prenderanno una piega favorevole, la missione sarà rinforzata dal Maurizio, fu secretario del Vegezzi e forse anche dal Buoncompagni. Io sono d'avviso che nelle materie puramente ecclesiastiche la intelligenza col governo del Papa si effettuerà agevolmente perchè il nostro governo è disposto a prendere per primo l'iniziativa *di dare a Dio quel ch'è di Dio*, per vedere con ciò di conseguire che *si desse a Cesare quel ch'è di Cesare*, ma qui sorgerà il *non possumus* inesorabile e bisognerà che i Romani pensino ai casi loro. La Prussia per invito del gabinetto francese, ha associato le sue pratiche a quelle della Francia per distogliere il Papa dall'idea di abbandonare Roma. Napoleone teme da parte di Pio IX, le influenze di un martirio accattato e vorrebbe che non potesse procurarsela a nessun patto. Io non cangio la mia opinione e

VARIETÀ

Sistema postale del Giappone. — Si legge nell'*Orient*:

Sapete come viaggiano le lettere al Giappone?

Col mezzo di messaggeri, i quali portano sulle loro spalle sulla punta di un lungo bastone una cassetta, nella quale stan chiusi i dispacci.

Questi uomini camminano l'uno dietro all'altro accompagnati da un agente postale, il quale, arrivato alla stazione, rimette i dispacci ad altri pronti a partire.

Mercè questo modo ingegnoso le lettere partono ad ogni ora senza interruzione.

Una bandiera colle armi del sovrano appesa al bastone serve di segnale ai passanti di lasciar libera la strada ai messaggieri.

Ordinariamente questi uomini hanno dei *campanelli*, o dei sonagli per avvisare il loro arrivo.

Un ortolano fucilato da un gatto. — Leggesi nel *Sun*:

Venerdì un ortolano, per nome Hollovay, abitante a Kingston, mentre stavasi preparando per andare alla caccia dei conigli, posò il suo fucile carico sulla tavola per volgersi a prendere il cappello. Un gatto, che stava sopra il cappellinaio, saltò sulla tavola, battè sul cane del fucile, e la carica penetrò nel corpo di Holloway. *Si dispera della sua guarigione.*

Un incontro commovente. — Si legge nel *Giornale d'Upsal*:

In questi giorni tre sorelle si sono date ritrovo in una piccola città per festeggiare un matrimonio; tutte tre assieme esse contavano 248 anni, e dopo il loro matrimonio non si erano più vedute.

La più vecchia ha 84 anni, la seconda 83, la più *giovane* 81.

Ognuna è vedova da venticinque anni, tutte tre avevano per marito ciascheduna un predicatore, e sono madri di tre figli ancor viventi.

Non s'erano più viste, causa la gran distanza, chè l'una viveva nell'Upland, l'altra nella Botnia settentrionale, la terza nella Scania.

Ma siccome *il nipote di una di loro si marita*, così hanno deciso di vedersi ancor una volta prima di morire.

Un nuovo espediente parlamentare. — *Alla* Camera legislativa dell'isola di Vancouver si discuteva un progetto di legge molto interessante, relativamente a certi pagamenti annuali da farsi a termine fisso. Mancavano ancor ventiquattr'ore alla scadenza di questo, allorchè prese la parola contro il progetto il signor M' Clure. La maggioranza fece ogni sforzo, dice l'*Examiner*, per farlo tacere o per istancarlo. Con ispietata unanimità rifiutarono di permettergli di appoggiarsi ad una tavola, di mettere *per* un istante il piede sopra una seggiola, di posar la mano sopra alcuna cosa, o insomma di parlare in altra guisa fuorchè in una posizione rigorosamente eretta e senza appoggi. I deputati s'andavano cambiando, andando fuori or gli uni or gli altri a procurarsi qualche rinfresco, ma lasciando sempre alla Camera il numero legale.

Il signor M' Clure imperterrito continuava il suo discorso; ma alla fine, dopo 17 ore di arringa cadde esausto sulla sua seggiola!.. Se non, che si alzò il signor De Comos a proseguire l'opposizione a questo termine fisso, che volcasi stabilire. Gli urli e i fischi dell'infuriata maggioranza gli *piombarono sopra, ma più forte di essi egli gridò,* " Gli è inutile, onorevoli signori deputati, che vi scaldiate in simil guisa; io mi sono alzato colla determinazione di parlare, se fosse necessario, fino a che l'Angelo Gabriele non suoni l'ultima tromba. „

I suoi polmoni non furono posti a sì dura prova, *soggiunge il medesimo giornale, ma lo scopo* si ottenne, e allorchè suonarono le dodici, gli stanchi e abbattuti campioni dell'onestà guardarono attorno con perdonabile esultanza le pallide sembianze di un' assemblea comprata e battuta.

Processo Persano. — Il corrispondente fiorentino della *Gazz. del Popolo* di Torino così conferma quanto intorno a una grave deposizione del D' Amico ci scriveva il nostro corrispondente di Firenze:

" Le deposizioni contro lui sono gravissime. Si dice che quella fatta dal D' Amico avvalorerebbe la voce corsa fin dai giorni che susseguirono alla funesta battaglia, che cioè il Persano avesse fondata ragione di credere che non vi sarebbe combattimento, oppure che il combattimento si restringerebbe ad un cannoneggiamento a distanza più o meno lunga, e per mera formalità.

" *Il D' Amico infatti avrebbe dichiarato che co*m'era suo diritto egli avea ordinato all'*Affondatore* di dare dello sprone nel vascello ammiraglio nemico il *Kaiser*, il quale sarebbe immancabilmente andato a picco, quando Persano accortosi di quell'ordine si affrettò furiosamente di dare contraordine, facendo cambiare direzione all'*Affondatore*, e salvando così il *Kaiser*!

" Voi comprendete l'immensa gravità di questo fatto qualora sia nei termini esatti in cui lo si narra. Dovrebbero venire a galla gli ordini misteriosi di cui sarebbe stato munito il Persano per ridurre la spedizione a un tentativo di mera apparenza. „

Telegrammi fra l'Inghilterra e la China. — Il telegramma da Kiachta, che portò alcuni giorni sono la falsa notizia d'un attacco delle forze navali francesi contro Corea, percorse la distanza da Kiachta a Londra in sole 44 ore. A Londra è stabilito da qualche tempo un *China Telegraph office*. L'accettazione di telegrammi diretti per la China, ha luogo soltanto il martedì dalle nove della mattina alle cinque della sera. Appositi corrieri inoltrano i dispacci arrivati da Kiachta a Tsien-tsin, nello spazio di 12 giorni; da quest'ultima città, li s'innoltra più avanti con battelli a vapore. Le competenze telegrafiche sino a Kiachta importano una Sterlina, e un ottavo per parola; per le altre piazze della China, quegli che riceve il dispaccio paga all'arrivo 2 Sterline e un ottavo.

Col primo Gennajo 1867

si pubblicherà

L'AMICO DEL POPOLO

ovvero

L'OPERAJO ISTRUITO

nelle Scienze, Lettere, Arti, Industrie, Politica, Economia, Diritti, Doveri ecc.

VEDRÀ LA LUCE TUTTE LE DOMENICHE

Formato 8.° grande 16 pag.

costa Lire sei antecipato all'anno.

Istruire il popolo, guidarlo ad una sana educazione *morale-politica-economica*, ecco il programma di questo periodico.

Chi si associerà prima del Gennaio, riceverà in PREMIO, e subito *Il buon operaio* libro che costa lire 2, e il *Libro della natura* che costa lire 3.

Tutti gli Associati potranno inviare scritti che verranno pubblicati quando sieno dell'indole del Giornale.

Gli abbuonamenti vanno diretti con lettera affrancata, e relativo Vaglia alla Direzione del periodico *L'amico del Popolo* in Lugo Emilia.

Fuori Porta Gemona n. 270 nero

d'affittare

DUE MAGAZZINI

uno anche per uso di Negozio.

AVVISO

Smaltite in gran parte le manifatture d'inverno per dar termine in pochi giorni allo stralcio del negozio, i sottoscritti si sono decisi a un nuovo ribasso sulla merce di Primavera e d'Estate a datare dal 9 corr.

Un ricco assortimento di stoffe da uomo e da donna li pone in grado da rendere soddisfatti coloro che vorranno favorirli.

F. BRAIDA e C.

Piazza del Fisco, Palazzo Antivari.

Di prossima pubblicazione

in **Torino** dalla TIPOGRAFIA di VINCENZO BONA

via Carlo Alberto, 1.

EDIZIONE SESTA

NOTEVOLMENTE ACCRESCIUTA ED EMENDATA DEL

CODICE

DELLA

GUARDIA NAZIONALE

contenente il testo

delle Leggi organiche e modificative di essa,

e di tutti i relativi provvedimenti

con commenti sotto ogni articolo delle medesime

in cui sono pure compendiate la giurisprudenza della Corte di Cassazione di Torino, le decisioni ministeriali, ed i pareri del Consiglio di Stato, colla correlazione delle Leggi recentemente pubblicate, non che degli articoli fra loro, e con quelli della legge francese del 22 marzo 1831, per il Cav. ed Avv.

EDOARDO BELLONO.

Un volume di circa 600 pagine in-8.° col relativo Figurino delle divise e copiosissimi indici delle materie.

dedicata a S. A. R. Il Principe di Piemonte

Prezzo L. 6,50 franco per tutto il Regno contro vaglia postale, o con carta-monetata in lettera racc.

AVVISO

Abbiamo ricevuto il nuovo programma della **Palestra Musicale** per l'anno 1867. Siamo lieti di constatarvi una importante innovazione, *finora* non adottata dagli altri periodici musicali: intendiamo dire l'istituzione di diversi premii di lire *mille* trimestrali *agli* autori dei migliori componimenti musicali. Raccomandiamo questo giornale, i cui programmi saranno spediti *gratis* a chi ne farà domanda al signor *Paolo Gambierasi*, librajo in Udine.

Gerente responsabile, A. Cumero.

Udine — Tipografia di G. Seitz

Direttore, Avv. Mass. Valvasone